

INTERROGAZIONE URGENTE

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca on. Mariastella Gelmini –

Premesso che

il sistema educativo nella provincia di Bologna è forte e ben radicato nel territorio, anche per la generalizzazione della scuola dell'infanzia e del tempo pieno nella scuola primaria, ed è considerato a giusta ragione un fondamento del welfare locale ed un volano dello sviluppo economico;

i tagli imposti dai provvedimenti del Governo mettono a dura prova il sistema, che ha retto con difficoltà e grazie all'impegno di enti locali, insegnanti e genitori al progressivo incremento della popolazione scolastica che dal 2004 registra 3.000 studenti in più ogni anno scolastico;

l'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei sindaci della provincia ha indetto una manifestazione pubblica per il prossimo 6 aprile nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio a Bologna a difesa della qualità della scuola pubblica, sulla base di una piattaforma che illustra dati molto allarmanti e richiede al Governo le risorse necessarie per soddisfare la richiesta di tempo scuola espressa dalle famiglie;

nel documento è scritto che "...il sistema scolastico provinciale non può sostenere il prospettato taglio di circa 1.500 unità di personale docente e ATA nei prossimi due anni (500 docenti solo nel prossimo anno), mentre aumenta la loro precarizzazione e mentre occorrerebbero almeno 200 docenti in più per il prossimo anno scolastico a fronte dell'incremento della popolazione scolastica di 3.000 studenti. A tali tagli non potrà corrispondere alcun ruolo di supplenza da parte degli enti locali, in considerazione delle loro competenze in materia e dell'attuale stato delle condizioni della finanza locale";

l'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei sindaci di Bologna chiede al Governo a al Ministero dell'Istruzione:

1. di assicurare l'attivazione di tutte le sezioni oggi esistenti di scuola dell'infanzia con organico a tempo pieno, comprese le nuove 15 sezioni attualmente richieste per il prossimo anno scolastico e le 9 sezioni per le quali si richiede il completamento, necessarie per soddisfare la domanda delle famiglie bolognesi;
2. che sia accolta pertanto la domanda, aggiuntiva rispetto al numero attuale delle sezioni a tempo pieno attive in provincia di Bologna, espressa dalle 3.200 famiglie che hanno iscritto i propri figli nelle prime classi della scuola primaria scegliendo il modello organizzativo di 30 o 40 ore. Per il modello a 30 ore va garantito il tempo aggiuntivo per l'assistenza alla mensa. Applicando il parametro delle 27 ore definito in sede ministeriale questa domanda, infatti, non sarà soddisfatta;
3. di mantenere le ore di compresenza e dunque margini adeguati di risorse per dare una risposta alle esigenze educative e di integrazione sociale di questa fascia d'età (continuità, stabilità ed una contenuta frammentazione degli insegnamenti, salvaguardando anche l'attività laboratoriale e per piccoli gruppi);

4. che per le classi successive alle prime, nella primaria come nella scuola secondaria di primo grado, non siano azzerati i rientri pomeridiani che caratterizzano oggi l'offerta formativa prevalente nel territorio per oltre 10.000 studenti (32 – 33 ore settimanali con l'assistenza alla mensa di docenti): si tratta infatti di un modello organizzativo diffuso al quale non è pensabile sopperire – specie in questa situazione di gravissima crisi – con un servizio di assistenza alla mensa a pagamento o da parte delle famiglie stesse o dei comuni;
5. che siano garantiti finanziamenti adeguati alle autonomie scolastiche specie per il pagamento delle supplenze. Assistiamo ad una insostenibile esposizione finanziaria delle scuole bolognesi – 14 milioni di euro per una media di 117.000 euro per istituzione scolastica - che ne paralizza di fatto l'attività, con un serio pregiudizio del diritto allo studio e della stessa validità dell'anno scolastico. Con il prospettato azzeramento delle compresenze e di ogni margine di flessibilità nell'utilizzo di un personale totalmente impegnato nell'insegnamento frontale sulle classi diventerà impossibile garantire il servizio;
6. che siano assicurate attenzione e risorse per la realtà scolastiche della montagna che ancor più delle altre risentiranno dei tagli e dell'abolizione delle compresenze, vista la loro già conclamata difficoltà a trovare sostituzioni per supplenze brevi. Le scuole della montagna rischiano una forte riduzione dell'offerta formativa con un conseguente impoverimento delle opportunità di sviluppo dei territori;
7. di soprassedere ai tagli prospettati per la scuola superiore (427 cattedre in ambito regionale in organico di diritto) in assenza dei nuovi ordinamenti. In questo ciclo d'istruzione abbiamo il rapporto alunni/classe tra i più alti d'Italia (22/1) e le prime classi già si formano solo con numeri adeguati, e pertanto non sono pensabili ulteriori riduzioni di risorse;
8. che in presenza di allievi disabili si eviti la formazione di classi con un numero superiore a 20 alunni, per garantire il loro diritto alla piena integrazione scolastica e formativa, così come prevede la legge 104/92 e l'Accordo di programma provinciale sottoscritto nel mese di giugno 2008.
9. di individuare soluzioni adeguate rispetto al **personale ATA** la cui drammatica riduzione, pari al 17% in tre anni, (per il territorio bolognese oltre 180 addetti solo quest'anno) conseguente al nuovo regolamento, mette a rischio, soprattutto negli Istituti comprensivi e nelle scuole di montagna, il loro normale funzionamento costringendo le scuole a rinunciare a forme essenziali di vigilanza degli spazi scolastici, pregiudicando inoltre servizi di pulizia ed ogni altra attività mista svolta in convenzione con gli enti locali;
10. di riservare una speciale attenzione all'istruzione degli adulti che registra una tendenza in aumento nelle iscrizioni: 8.741 lo scorso anno negli Istituti serali e nei CTP, e che è invece pesantemente condizionata dai tagli e dall'anticipazione della data di chiusura delle iscrizioni. Proprio perchè in questa opportunità formativa risiede una necessaria risposta alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici, in particolare per chi è sospeso o espulso dal mercato del lavoro, va assicurata per l'istruzione degli adulti un organico sufficiente per tutte le richieste;

11. di individuare soluzioni certe alla condizione di precarietà di una parte importante del personale della scuola e all'espulsione di ben 700 tra docenti e ATA solo nel prossimo anno, privi di ammortizzatori sociali, con esperienze professionali anche lunghe e che costituisce una preziosa risorsa;

tutto ciò premesso si chiede di sapere

che cosa intenda fare il Ministro per dare risposta a queste giuste richieste dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza Metropolitana dei sindaci della provincia di Bologna le quali hanno lo scopo di evitare una caduta verticale della qualità del sistema scolastico nel territorio con ricadute estremamente negative sulle famiglie e su tutto il tessuto sociale e produttivo della provincia.

Senatori: Walter Vitali, Rita Ghedini, Paolo Nerozzi, Giancarlo Sangalli

Deputati: Sandra Zampa, Gianluca Benamati, Donata Lenzi, Salvatore Vassallo